



#### APERTA FINO A FEBBRAIO

La mostra è aperta da oggi al 26 febbraio 2012 alle Gallerie dell'Accademia, Venezia, campo della Carità, Dorsoduro 1050. Informazioni e prenotazioni al numero (39)041 5200345 e [www.gallerieaccademia.org](http://www.gallerieaccademia.org)



#### ORARIO NON STOP

Orari di apertura: lunedì dalle 8.15 alle 14. Da martedì a domenica 8.15 - 19.15 (ultimo ingresso alle 18.30). Il biglietto d'ingresso costa 11 euro intero, 9 euro ridotto. Il catalogo Marsilio è a cura di Matteo Ceriana e Roberta Battaglia.



#### I PROMOTORI

L'esposizione è promossa dalla Soprintendenza Speciale di Venezia, dal Museo Statale Ermitage, in collaborazione con la Fondazione Ermitage Italia. Sponsor Tecnorex, Mizar, Artcare, CS Insurance Service



### Il testamento di Lorenzo «Vendete dipinti e pietre preziose per fare la dote a due orfane»

«Io Laurentio Loto pictor venetiano, sano di mente e corpo, de circha anni 66» è l'incipit del testamento redatto il 25 marzo del 1546, a Venezia in una delle stanze che il maestro prese in affitto vicino al ponte di Rialto. Il documento autografo, affidato dal pittore il 21 aprile successivo al notaio Michele Rampano, viene ora esposto per la prima volta, ma il contenuto è noto dal 1887 nella trascrizione pubblicata in "Archivio Veneto" da Bartolomeo Cecchetti, in cui si confermava che egli era veneziano, nato intorno al 1480. Lotto, sentendosi vecchio e preoccupato per il suo futuro, dopo aver implorato la salvezza della sua anima, rende noto con amarezza di aver lasciato Treviso nel 1545 a causa di malelingue che lo accusavano di farsi mantenere dall'amico Giovanni Dal Saon, dal quale era ospitato come fosse uno di famiglia. Esprime tutta la sua gratitudine verso di lui per le cure ricevute, per l'affetto e per la nobiltà del suo animo nel non volere nulla in cambio. Rammenta il suo credito con i frati del convento dei Santi Giovanni e Paolo, estinguibile, come da accordo scritto, con l'onere delle sue esequie e sepoltura secondo «le cerimonie di loro

religione». Si preoccupa dei suoi garzoni affinché siano pagati; chiede che il ricavato dalla vendita dei dipinti e della sua collezione di pietre preziose e gioielli sia dato in dote a due giovani orfane dell'Ospedale dei Derelitti in età da marito; lascia tutto il corredo d'artista a due giovani promettenti pittori e ai poveri le sue poche cose. Si scusa, infine, di non donare nulla ai parenti, ma egli sa che sono «comodi». Da tale scrittura emerge il profilo di un uomo timorato di Dio, onesto e altruista, ma infelice in quei suoi anni maturi. Di certo era addolorato per non aver avuto successo nella sua Venezia, bensì altrove, e dispiaciuto del fatto che nessuno dei suoi fraterni amici avesse origini veneziane. (e.d.)



Gentiluomo di Casa Avogadro

## La Madonna e i tre anzoletti

Il dipinto da San Pietroburgo riconosciuto dopo aver eliminato una ridipintura



La Madonna con il bambino dall'Ermitage di San Pietroburgo

### di Elsa Dezuanni

La Madonna con Bambino, che per la prima volta viene esposta in Italia, è stata individuata cinque anni fa tra i ricchi fondi dell'Ermitage da Irina Artemieva, responsabile della collezione di pittura veneta, e senza esitazioni attribuita a Lorenzo Lotto. La tavola, di cm 39,5 x 32,5 e ben conservata, presentava una fattura che sulla base di comparazioni stilistiche la studiosa collocava dopo il 1540. Con tale datazione diventava logico cer-

carne le tracce nel Libro di spese diverse, rinvenuto a fine Ottocento, dove Lotto aveva registrato con regolarità entrate e uscite dal 1542 al 1556. In esso per tre volte è menzionata una Madonna eseguita nel gennaio del 1542 per Lucrezia, figlia del nipote di Lotto, Mario d'Armano. Le annotazioni dicono che il dipinto era un dono destinato a Lucrezia, che si era consacrata monaca, affinché lo tenesse nella sua cella conventuale. Poteva trattarsi del quadro ritrovato? Ulteriori precisazioni, quali "Maria Mater



Trionfo di Cristo Salvatore

» Il quadro era un dono per la nipote Lucrezia fattasi monaca. Un drappeggio più tardo aveva coperto i tre angeli citati dal pittore nel suo «Libro di spese»

Gratie" e "con tre anzoletti", sembravano tuttavia escluderlo, dato che non compariva nessun angelo. Artemieva rilevava però che il drappeggio dello sfondo color porpora scuro non rientrava nei modi di Lotto; e difatti un esame ai raggi infrarossi l'ha rivelato essere una ridipintura sotto la quale c'erano i tre "anzoletti" che, rimosso il drappeggio, sono tornati al loro splendore. Il dipinto, dunque, raffigura proprio la *Madonna delle Grazie* che Lotto regalò alla sua pronipote nel 1542, a Venezia.

Già visto invece nella mostra di Bergamo del 1998, torna in prestito dall'Ermitage il *Ritratto degli sposi*, databile al 1523-1524, oggetto di controverse interpretazioni. La più accolta è quella di Mauro Lucco che vi ha identificato i coniugi bergamaschi Gian Maria Cassotti e Laura Assonica, ricostruendo alcuni eventi del loro matrimonio. All'epoca del ritratto Cassotti era vedovo da poco, per cui esso sarebbe stato commissionato in ricordo della moglie scomparsa, le cui sembianze erano note a Lotto che l'aveva ritratta poco tempo prima.

In tale ipotesi l'insolita iconografia del gesto protettivo della mano di Laura sulla spalla del marito, che non riesce a trattenere le lacrime, è leggibile quale segno di protezione dall'aldilà da parte di colei che gli era stata sposa devota e fedele, com'è alluso dal cagnolino che ha in braccio. Da parte sua l'uomo tiene sollevato con la mano sinistra un cartiglio con la scritta «Homo numquam», mentre l'altra indica con l'indice uno scoiattolo che sta dormendo sul tavolo, sopra il ricco tappeto turco. Vale a dire che egli non farà come quest'animale che quando arriva la bufera, come si vede nel brano paesaggistico sulla sinistra, si rintana nel proprio nascondiglio; lui invece affronterà la dura realtà..